



Lettere alla Città 2025

Cinque lettere in una

Cara Città,

e cari e care voi che la vivete e che la amministrare, che vi occupate dei suoi tanti bisogni e desideri. Siamo qui a rappresentare centinaia di persone che, da dicembre scorso a oggi, si stanno interrogando proprio su questo: bisogni e desideri, cosa manca e cosa c'è, da cosa vogliamo scappare e verso cosa vorremmo correre. Cosa vogliamo chiedere e cosa vogliamo proporre.

Come spunti da cui partire, un gruppo di rappresentanti d'istituto aveva messo sul tavolo per noi cinque parole chiave: **Futuro, Fragilità, Orizzonti, Relazioni, Collaborazione**.

Cinque parole che racchiudono al loro interno temi importantissimi: **salute e benessere mentale e fisico; ambiente e cura dei beni comuni; disuguaglianze e discriminazioni; il rapporto tra noi e con le altre generazioni; la possibilità di essere ascoltati, di dialogare e di collaborare; i trasporti pubblici e la mobilità sostenibile; la violenza e l'insicurezza; e tantissimi altri temi legati a scuola, lavoro, famiglia, diritti e servizi**.

Intorno a queste cinque parole chiave avremmo dovuto scrivere cinque Lettere alla Città. Solo che, negli incontri a Palazzo D'Accursio, man mano che leggevamo i 300 progetti proposti dai partecipanti a Politico Poetico, ci accorgevamo che molti di essi tornavano più volte e su più tavoli: questioni come scuola, fragilità, spazi, disagio sociale, salute mentale. Segno che erano davvero importanti per noi. E allora abbiamo deciso di scrivere un'unica lettera che porti a voi le nostre istanze e richieste di aiuto, ma anche le nostre proposte e raccomandazioni.

Un'unica lettera nella quale far risuonare tutte le voci che hanno contribuito a questo progetto, voci molto diverse tra loro, anche contrastanti, a tratti, come è naturale che sia. Un'unica lettera per stringere un nuovo patto con voi, con te, cara Città, che sei casa anche per chi è solo di passaggio; sei rifugio, anche per chi cerca ancora la propria strada; sei unica, sempre.

Il primo, grande, diffuso tema parte da una domanda, quella che ci fanno sempre, quella alla quale non vogliamo mai rispondere: come stai?

Come stiamo

Come stiamo. Vi rispondiamo qui: non benissimo. Tanti progetti svelano ragazze e ragazzi affranti e stanchi di combattere per affermare diritti per cui nel passato abbiamo lottato tanto, come quelli delle persone di altre culture, o povere, o LGBTQI+; ragazze e ragazzi che abbandonano la scuola per paura delle valutazioni o semplicemente di reazioni eccessive di docenti o genitori; che vivono di ansie e preoccupazioni a 16, 17, 18 anni, per come potrebbero venire giudicati dai propri coetanei e coetanee; che soffrono di attacchi di panico, ansia o depressione per paura di non essere abbastanza; che si autodistruggono, che soffrono di disturbi del sonno e di disturbi alimentari.

La Scuola

Un primo contesto dove tutto questo accade, cara Città, è la scuola, che dovrebbe essere la nostra via di fuga, la chiave per aprire il mondo. E invece molto spesso ci annoia, ogni tanto ci incatena, quando non ci spezza sotto il peso dello stress e della competizione. I nostri professori e professoressa, che dovrebbero essere guide, spesso si trasformano in avversari. Non tutti e non sempre per colpa loro, certo. Anche loro sono stanchi, frustrati, sottopagati, bloccati in un sistema che non li valorizza.

Per questo, cara Città, quasi la metà dei progetti di Politico Poetico riguarda la scuola, sotto vari aspetti: programmi di studio, rapporto con i docenti, salute mentale, lo spazio-scuola e così via.

Sui **programmi di studio**, tanti progetti vorrebbero che fossero introdotte, accanto alle materie curricolari, materie come **educazione all'affettività e alla sessualità**, per avere uno spazio in cui parlare di consenso, di relazioni sane, di limiti, di piacere, e anche di rispetto. Serena vorrebbe anche lezioni di **preparazione alla genitorialità**, che è il mestiere più difficile del mondo. Mounssif, Benedetta e Rebecca introdurrebbero l'**educazione alimentare** nelle scuole di ogni ordine e grado, con progetti speciali coordinati da specialisti e specialiste, come dietisti e psicologi, sia per mangiare meglio sia per prevenire i disturbi alimentari. Domenico propone che per materie come l'**educazione civica** si prevedano delle uscite per andare a vedere come funzionano davvero i luoghi della politica e della pubblica amministrazione; e Pietro propone che, per far appassionare i giovani alla politica, si introduca l'**ora di attualità**, in cui leggere i giornali e discutere. Emma vorrebbe che fossero introdotte anche delle **esperienze pratiche nel sociale**, come visite e attività in comunità di recupero, in carcere, in associazioni contro la violenza di genere, in centri di accoglienza per persone migranti e richiedenti asilo, o diurni per persone con disabilità.

Anche per l'**orientamento e i PCTO** si può migliorare. Hien propone di **mandare nelle Secondarie di I grado dei nostri coetanei** per aiutare le ragazze e i ragazzi più piccoli a decidere che scuola fare dopo, perché noi possiamo raccontare per esperienza e in maniera più onesta come funziona davvero una scuola, che difficoltà si trovano nell'organizzarsi per lo studio, che servizi ci sono o non ci sono; Leonardo propone di formare **gruppi di mutuo aiuto** che sostengano chi ha sbagliato a scegliere la scuola e fatica a capire cosa fare; Clariza invece l'orientamento lo vorrebbe da chi si è diplomato da un paio d'anni e può aiutare nella **scelta del dopo maturità**. Sui PCTO, Kevin propone di fare anche **stage presso imprese all'estero**, che amplifichino l'esperienza.

Ci rendiamo conto che il programma scolastico non è di competenza del Sindaco e della Giunta di un Comune, così come ci rendiamo conto che finché non ci sarà **una profonda e attenta riforma del sistema scolastico**, molte di queste proposte cadranno nel nulla, come è già successo in passato. Ma forse, se non siamo da soli, se voi ci aiutate, possiamo far arrivare la nostra voce un po' più in alto.

Questo quanto ai contenuti. Quanto alla forma, ci piacerebbero **lezioni più interattive e diversificate**: per esempio, come propongono rispettivamente Beatrice, Annamaria e Olimpia, si potrebbero usare **nuove tecnologie** come la realtà virtuale per immergersi dentro un'opera d'arte o visitare Marte; effettuare, ogni due settimane tradizionali, una **settimana tematica ogni volta diversa** in cui fare laboratori creativi, corsi pratici, incontri con persone che ci ispirano, sport e attività divertenti; **vedere film e documentari**, **aumentare le uscite didattiche** e **introdurre giochi di ruolo o simulazioni**.

Ma quello che davvero farebbe la differenza sarebbe riuscire a migliorare **il rapporto con i nostri professori e professoressa**. Per amor di precisione e di onestà, in alcuni istituti e centri per la formazione professionale, i docenti sono i nostri più grandi alleati; ma nella maggior parte dei casi purtroppo non è così. Per questo, tanti e tante di noi propongono **momenti dedicati in cui a scuola possiamo parlare con i nostri prof**, eventualmente con un **mediatore**, per evidenziare difficoltà e

incomprensioni da una parte e dall'altra, per raccontare le ragioni del disagio di alcuni che magari viene percepito come pigrizia, per chiedere aiuto a comprendere meglio certe parti del programma, ma anche semplicemente per sviluppare più empatia, da ambo le parti.

C'è chi propone che siano parte della **formazione per insegnanti** di ogni ordine e grado competenze relazionali, socio-emotive, di psicologia infantile, che migliorino la loro empatia verso di noi, specie quando si arriva a dare voti e giudizi. La scuola vuole che diventiamo delle eccellenze, ma questo spesso si traduce in **competizione ansiogena** e nell'**odio per quello che studiamo**, come se la scuola fosse una "fabbrica del sapere e noi i suoi dipendenti", dice Maria Martina. Asia addirittura propone che gli studenti diano a loro volta una sorta di pagellina agli insegnanti in varie materie, tra cui metodo di spiegazione, struttura della verifica, empatia. Lo scopo finale è avere **una scuola più a dimensione umana**, magari anche con **classi meno numerose**, dice Alessandro, per migliorare la qualità dei rapporti.

A questo si collega anche un grande grido d'aiuto rispetto alla nostra **salute** e al nostro **benessere psico-fisico**. Tantissimi progetti chiedono di **aumentare il numero di psicologi e psicologhe** agli sportelli d'ascolto, per incrementare il tempo che possiamo passare con loro. Giulia e Davide propongono di **guardare a modelli di organizzazione scolastica** di altri paesi – Finlandia, Canada, Australia – per **ridurre l'ansia da prestazione** e da giudizio; Tommaso vorrebbe creare **gruppi di mutuo aiuto** per combattere l'insicurezza e l'ansia date dalla scuola e dallo sport; Giulia e Desiré credono che occorra sensibilizzare **contro il bullismo e il cyberbullismo**, anche organizzando degli incontri durante l'orario scolastico, ma senza insegnanti, così da sentirsi più libere e sicuri di parlare. C'è da dire che già in tante scuole incontri simili vengono organizzati: e allora perché le cose non migliorano? Forse le radici dell'odio sono più profonde? **Forse dovremmo coinvolgere anche le famiglie, l'intera comunità?**

Ci sono poi proposte legate alla salute a 360 gradi: Purna propone il progetto **Città Sana: Salute e Benessere per Tutti**, che prevede una collaborazione con medici, psicologhe, nutrizionisti per organizzare eventi di sensibilizzazione, percorsi di allenamento urbano e corsi di educazione alimentare, finalizzati a ridurre problemi di salute.

Un altro tema enorme che è venuto fuori è quello della trasformazione dello **spazio-scuola**: la scuola non può essere solo aule in cui far lezione al chiuso in maniera frontale, atri anonimi, cortili spesso inesistenti, da frequentare solo nelle ore di lezione. A scuola ci mancano spazi per noi: **spazi per mangiare** quando dobbiamo fermarci al pomeriggio, perché non tutte le scuole hanno il bar; **spazi relax**, con un ambiente accogliente con divani, libri, videogiochi, un po' di musica di sottofondo, insomma, luoghi dove ricaricare le energie e tornare in classe più concentrati e motivati; **spazi per studiare**, magari con l'aiuto di altri che ci possono aiutare nelle materie in cui siamo più deboli, compagne di classe, studenti più grandi o anche insegnanti disponibili, spazi dotati di wi-fi e merendine.

Spazi che tengono insieme tutte queste funzioni – cibo, studio, relax, socialità – e, quando non possono avere un bar, fanno convenzioni per il catering con realtà sociali del territorio come Cucine Popolari, così da farle conoscere anche a chi ancora non le frequenta; o con cooperative sociali che danno lavoro a persone ex detenute o con disabilità o in difficoltà, come propongono rispettivamente Tommaso e Riccardo.

Vako propone **aule per studiare anche all'aperto**, come già alcune scuole hanno.

In certi istituti gli **spazi** ci sarebbero, ma sono spesso **fatiscanti** e andrebbero ristrutturati: piove dal tetto, non si riesce a regolare bene il riscaldamento per cui fa troppo caldo o troppo freddo, le aule avrebbero bisogno di una riverniciata e in alcune scuole sono presenti addirittura barriere architettoniche.

Oltre a questo, in tutti gli istituti è praticamente impossibile o molto limitata l'**apertura pomeridiana**. Insomma, sarebbe bello che il programma **Scuole Aperte Tutto l'Anno** del Comune di Bologna fosse esteso dalle Secondarie di primo grado anche a quelle di secondo.

Se ci fossero spazi e tempi, allora le idee non mancherebbero: diversi propongono la creazione di **club scolastici pomeridiani**, come in Giappone o negli Stati Uniti, per le attività più diverse o anche per non fare niente e stare insieme; Alessia vorrebbe spazio e tempo dove poter **dibattere su argomenti importanti** che non vengono trattati spesso a scuola, come la violenza, il razzismo e la depressione, con incontri a cura di esperti ed esperte del tema; Matilde vorrebbe una stanza **per la musica**, dove noleggiare gratuitamente strumenti e magari reclutare musicisti volontari che abbiano voglia di insegnare a suonare.

Anche gli **sport** sono protagonisti: in tanti e tante ne vorrebbero di più praticati a scuola, anche come strumento per combattere il ritiro sociale degli adolescenti.

Un altro grande tema, che ritroveremo più avanti, è quello delle **disuguaglianze**, che fanno sentire esclusi molti nostri compagni e compagne: Afra vorrebbe realizzare un'applicazione dal titolo **Parla pure come vuoi**, grazie alla quale ragazzi e ragazze appena arrivati in Italia che hanno difficoltà a scuola, ma anche a comunicare nella quotidianità, possono incontrarne altri con cui parlare la propria lingua madre, o da cui ricevere aiuto per i compiti.

Diversi nostri compagni e compagne denunciano poi a gran voce che **libri e materiale scolastico costano troppo**, che andrebbero forniti gratuitamente alle famiglie, specie a quelle più in difficoltà. Oppure si potrebbero fornire dei tablet, su cui sono caricati libri di testo, compiti, tutto: una scelta anche più sostenibile oltre che equa.

Un'altra cosa che manca a scuola è del **cibo sano**: buona la merendina, ma a volte un pasto caldo piacerebbe anche a noi. Manca poi cibo per persone con allergie o specificità alimentari, come le persone celiache o vegane, per fare solo due esempi.

Chiudiamo il capitolo scuola con Sara, che propone di creare **iSchool**, un'app che riunisce tutti i nostri bisogni in un unico luogo, rendendo la scuola più smart e più vicina alle nostre esigenze.

Dopo la scuola, il secondo contesto in cui viviamo, cara Città, sei tu: tra noi c'è chi vive dentro i tuoi confini e chi vive più lontano, ma ti frequenta per venire a scuola, per incontrare amici e amiche, per uscire la sera. Nel lavoro per scrivere questo documento, ci hanno proposto di scrivere anche una lettera d'amore a te, Città, per capire come ci sentiamo nei tuoi confronti. E qua sono venute fuori **emozioni molto diverse**: in molti e molte hanno scritto il loro bene e la loro gratitudine per te, per la tua storia e la tua bellezza, per le tue opportunità, per averci fatto conoscere persone bellissime e averci permesso di creare ricordi indimenticabili. **Ti amiamo**, Città, ed è per questo che ci siamo riuniti per elaborare idee per migliorarti. Ma hai anche dei difetti: **vorremmo sentirti più nostra, più sicura, più amichevole, più in ascolto**. Per esempio, vorremmo goderci la tua bellezza senza paura, senza il timore che un angolo buio o una strada deserta possano nascondere pericoli. Su questo torneremo più avanti.

Vorremmo che ci fosse **più senso di comunità** tra noi cittadini e cittadine, che apparentemente viviamo insieme, ma spesso sembriamo persi ognuno dietro alla propria vita monotona. Vediamo atti di **discriminazione, razzismo, bullismo, prepotenza**. Sei sempre stata la città dell'accoglienza, della libertà, del rispetto per tutti. Vedere persone insultate o trattate con diffidenza solo per il colore della loro pelle, per la loro origine, per chi amano, per la loro condizione economica o per qualche disabilità è difficile da sopportare.

Fragilità

E allora cominciamo da qui. Sì, perché dopo la scuola, il tema più frequente è quello delle fragilità, delle disuguaglianze e della violenza, un tema urgentissimo, a cui è dedicato circa un terzo dei

progetti, che toccano questioni come **l'inclusione delle persone povere, senza dimora e provenienti da culture altre, la solitudine delle persone anziane, la discriminazione e la violenza verso le donne e verso le persone LGBTQI+, l'odio e la violenza che si respira per le strade**, e poi di nuovo **la salute, mentale e fisica**.

Le idee sono tantissime: prima di tutto, Matteo vorrebbe che **l'accesso alla casa** fosse più facile per le persone senza dimora; Martina immagina un servizio di **Street Food** speciale, con un parco di truck food veloci ed ecologici dove giovani alla loro prima esperienza lavorativa servono cibi semplici ma gustosi, gratuiti per le persone povere. Flavio pensa invece a dei **distributori solidali**, dai quali chi vive in strada possa prendere cose necessarie come coperte, vestiti, kit per l'igiene personale, ma anche libri e poesie.

Anna invita a pensare alle disuguaglianze tra ricchi e poveri, anche adottando **abitudini più sostenibili** come il riuso e l'acquisto nei mercatini; Maria Giulia vuole creare un gruppo di **giovani che si prestino per visite e servizi** per chi soffre di solitudine ed è in difficoltà, mentre Jean Zandro si offre come **barbiere a domicilio** per chi non si può spostare, come i pazienti negli ospedali.

Federica vuole offrire a persone che escono da **comunità di recupero** la possibilità di reinserirsi in società facendo volontariato con associazioni che si occupano di animali randagi.

Vanessa vuole realizzare un documentario in cui si parli della vita quotidiana all'interno delle **case-famiglia per orfani**, per toglierli dall'invisibilità.

Contro la xenofobia, Samuele vuole organizzare a scuola e altrove delle **giornate a tema in cui esplorare nuove culture e andare oltre gli stereotipi comuni**, coinvolgendo proprietari di negozi etnici o rappresentanti di comunità.

Due progetti importanti riguardano la **comunità LGBTQI+**: Clay vuole creare **un'associazione aperta** sia a persone della comunità che a chiunque desideri comprendere meglio questo mondo attraverso dibattiti, scambi di opinioni e testimonianze personali. L'associazione offrirebbe anche sostegno psicologico a chi ne avesse bisogno. Anche Gabriella vorrebbe uno spazio simile **a scuola: una sorta di club** dove parlare liberamente e senza giudizio, anche per ridurre il bullismo e la violenza.

Svariate iniziative sono dedicate al tema della **violenza sulle donne**, anche perché tantissime nostre compagne hanno paura a girare da sole per strada, a scuola, sui mezzi, nei locali. Agnese, Eva, Giulia e Maria Edvige vorrebbero rispettivamente: costituire **TIGRE!**, una rete di locali, ristoranti e discoteche che si offrano anche come rifugi sicuri in caso di difficoltà, posti dove chiedere aiuto, dove aspettare qualcuno che ci viene a prendere o le forze dell'ordine per denunciare; istituire nelle discoteche la **Zona Rosa**, uno spazio sicuro dedicato, proprio laddove più spesso si subiscono molestie; avere **un servizio per accompagnare a casa chiunque**, al di là del genere, non si senta tranquillo a girare di notte; creare un **gioiello** con incorporato un dispositivo che consenta di chiedere aiuto in un momento di pericolo, senza tirare fuori il telefono, che dà nell'occhio.

Tanti progetti riguardano la **salute**. Nicole fa per noi un elenco di necessità e proposte, soprattutto per ridurre il carico sul pronto soccorso e sul personale oberato, che vanno dall'implementazione della **telemedicina** all'apertura di **piccoli centri di assistenza territoriale attivi h24**; da campagne di informazione per **aumentare la prevenzione**, alla necessità di dare **più fondi per avere più medici, più infermieri, più operatori sanitari**, con stipendi adeguati e contratti stabili. Marina chiede che venga approvato un **check-up gratuito completo** dedicato a noi adolescenti, un appuntamento annuale o anche biennale, dove poter fare un punto su corpo, mente, emozioni, dove fare esami medici ma anche parlare di alimentazione, dipendenze, ansia, sessualità, autolesionismo, identità. Anche in questo caso, siamo consapevoli che la sanità non faccia capo al Comune, ma forse tutti e tutte assieme possiamo far sentire più forte la nostra voce a chi di dovere.

Le proposte e la sensibilizzazione sulla questione della **salute mentale** sono tantissime: Matilde vuole aprire un **profilo Instagram**, gestito con l'appoggio di psicologi, per comunicare attraverso dei post con persone che hanno bisogno di aiuto ma non hanno il coraggio di chiederlo direttamente;

Francesco si è inventato il **centro SPNT (Salute Per Noi Tutti)**, un luogo per il benessere e la salute mentale di facile accesso, un luogo che non esiste, ma è soprattutto un modo simbolico per chiedere che si abbattano il più possibile le barriere culturali, economiche e di accesso che rendono ancora il tema della salute mentale un tabù in molte famiglie e comunità. Di spazi simili sono pieni i progetti di Politico Poetico: Aicha vorrebbe un **luogo accessibile a tutti e gratuito** che, oltre che a offrire **aiuto medico e psicologico**, offra anche un **posto sicuro** dove rifugiarsi nelle ore notturne, **corsi di autodifesa**, per imparare a proteggersi sia fisicamente che emotivamente, **un'area di benessere mentale**; insomma, non solo un luogo fisico, ma una rete aperta a chiunque abbia bisogno.

Matilde sta conducendo, con l'aiuto di Piazza Grande, una piccola indagine su **che cosa sia considerato "fallimento"** nella nostra società e sulla quantità di ansia che viene generata in chi non rientra nella classica categoria "persona di successo = persona ricca e famosa".

Alexandra, poi, vorrebbe veder realizzato il **Taxi Amico**: un'auto speciale con psicologo incorporato per ascoltarti se ne hai bisogno, ma anche un rifugio a quattro ruote nel quale rilassarti ascoltando la tua musica preferita o cantando al karaoke.

Menzione a parte meritano i tanti progetti che propongono di **fare più sport per combattere ansia da prestazione, solitudine e depressione**; la proposta di Elisa di **usare l'arte come veicolo per entrare più in contatto con le proprie emozioni** e avere il coraggio di esprimerle; e il progetto **Parole Ciccione** di Enea, che riflette sull'importanza di adottare un **linguaggio non discriminatorio**, sui media e nella vita di tutti i giorni, perché le parole non si limitano a descrivere la realtà, ma agiscono su di essa.

E qua dobbiamo aprire un capitolo a parte, che potremmo chiamare **Bologna nascosta**, anche se poi tanto nascosta non lo è, perché tutte e tutti, noi e voi, sappiamo benissimo che questa Bologna esiste e che, negli ultimi mesi e anni, ha già fatto troppe vittime, vittime come **Fallou e Eddine**, solo per citarne due che conoscevamo. Ce ne hanno parlato nel progetto omonimo Hamza, Nicole, Joel, Roberta e Alessandro, che raccontano una **Bologna violenta**, nella quale si respira **odio**, girano **coltelli** il sabato sera, ma anche nelle tasche di molti a scuola, le ragazze non si sentono sicure e in certi casi non escono più, ci sono forti **discriminazioni, molestie e violenze verso le donne e le persone LGBTQI+**, e a volte chi sostiene la causa delle prime emargina le seconde; una Bologna da cui tanti e tante di noi se ne vogliono andare.

La ferita più grande è la **percezione che chi dovrebbe aiutare spesso non aiuta**: tra gli assistenti sociali vi sono persone in gamba e in ascolto e invece altri che non entrano davvero in contatto con famiglie spesso frantumate e in difficoltà; anche le forze dell'ordine non sempre sono nostre alleate, anzi spesso accusano e diffidano di chi dovrebbero aiutare. Forse anche loro sono troppo pochi per pensare a tutto, il fatto è che molti e molte fra noi si sentono abbandonati da questo pezzo di Città. In una lettera accorata, poi, Giulia e Rachele rilevano come non si sentano a loro agio né con i propri **coetanei** e coetanee, che sembrano interessati solo ai soldi, a relazioni facili e superficiali, a fumare e a bere; né con le **persone più anziane**, che fanno solo dire che "quando erano giovani loro non si andava dallo psicologo", che i giovani si facevano meno problemi e che i ragazzi di oggi "sono depressi e si tagliano solo per attirare l'attenzione".

Relazioni

Quello che ci manca è la possibilità di **ricostruire un dialogo** più attento e bidirezionale tra noi e te, cara Città, **tra le diverse generazioni** e anche **tra le diverse anime all'interno della stessa generazione**: Sofia propone di portare avanti percorsi di **giustizia riparativa** per ricostruire la fiducia tradita con reati violenti contro le persone, ma anche di lavorare sul dialogo in funzione preventiva; e Mattia vorrebbe **più sostegno psicologico per i minori che commettono reati**.

Giorgia vorrebbe che, accanto al medico di famiglia, ci fosse lo **psicologo di famiglia**, per aiutarci nel dialogo con i genitori; e Aurora propone **un corso di Sensibilità**, rivolto specialmente a medici, infermieri, insegnanti, titolari, per diventare più empatici nel rapporto con il prossimo.

Viola ed Emanuela hanno scritto una lettera ai loro coetanei sul **difficile rapporto tra ragazze e ragazzi**, sull'importanza del rispetto e dell'andare più in profondità nelle relazioni sia di amicizia che affettive.

Ilaria soffre del **rapporto** che tutte e tutti noi abbiamo **con i social** e propone delle attività di musica e ballo che ci consentano di **sprigionare, attraverso il linguaggio del corpo, i nostri pensieri e sentimenti**, senza per forza renderli pubblici e senza preoccupazioni per le reazioni.

Samuele e Luca segnalano che a volte anche il **mondo dello sport di squadra giovanile** può diventare iniquo e stressante: il primo propone di inserire un **educatore**, che affianchi il coach per ricordare al gruppo che lo sport è uno strumento di crescita personale e collettivo e non un meccanismo di competizione prepotente; il secondo vorrebbe un **mediatore**, per rendere più giuste le selezioni e in generale la gestione delle squadre giovanili.

Tanti progetti, poi, sono meravigliose proposte di **riavvicinamento comunitario**: con **Caro nonno, ti scrivo...** Francesca vuole creare un dialogo tra due generazioni attraverso la scrittura di lettere; Eshan vorrebbe appoggiarsi a un circolo per far **stare insieme adolescenti e anziani**, ma a ruoli invertiti, con i giovani che cucinano mentre gli anziani si rilassano, mangiano e giocano.

Sara vuole creare la piattaforma **Filo e Fornelli Bulågna**, dove ogni giorno signore e signori anziani si trovano per insegnare a ragazze e ragazzi a fare da mangiare, a parlare il dialetto bolognese, a fare l'uncinetto, a cucire: un modo per noi di imparare cose che non sappiamo e per loro di stare in compagnia.

Sofia ha chiesto alle **Cucine Popolari** di fare presso di loro dei **corsi di cucina insieme a bambini, bambine e adolescenti**, così da fare entrare in contatto tra loro persone di diversa età, tra cui anche persone con fragilità.

Ambiente

Dalla cura per le relazioni, passiamo ora alla cura per l'ambiente, sia in generale sia in città. Sono sempre dei grandi must la **riduzione dell'uso di plastica e di carta**, la moltiplicazione delle **fontanelle** per l'acqua sia a scuola che altrove e la cura della **biodiversità**: Sara invita a non comprare più certi prodotti come lo shampoo in confezioni singole, bensì dai dosatori grandi; Lucia non solo propone di usare di più il digitale a scuola, ma ci insegna anche come riciclare da soli la carta in casa; Eleonora invita a tenere sui balconi piante mellifere, per contrastare l'estinzione delle api.

Alessio vorrebbe **impianti fotovoltaici sui tetti di ogni scuola**. In tanti chiedono **più consapevolezza e più preparazione, sia dei cittadini che dei Comuni, per contrastare gli effetti della crisi climatica**, come le alluvioni e inondazioni, e **per la cura dell'ambiente e della pulizia in città**: si va da **videogiochi a eventi pubblici**, da **app a cacce al tesoro**, proposte da Federico, Sharon e Klejdia. Tanti vorrebbero **più bidoni differenziati in giro**; Federico ci fa sapere che una start-up toscana ne ha inventati di **intelligenti**, capaci di differenziare da soli: portiamoli anche qua!

Mark vuole organizzare **BOrattalo**, un mercato del baratto in Piazza Maggiore, per riscoprire il valore dello scambio e della sostenibilità; Ellexander vuole creare delle **zone sui Colli bolognesi dove la notte le persone possano rilassarsi e guardare le stelle**; e Margherita vorrebbe addirittura che i **Colli** diventassero **patrimonio Unesco**.

Altre cose da fare in Città

Al di là dell'ambiente, tante cose sono da sistemare per le tue strade e nei tuoi quartieri, cara **Città**: inutile dire, perché già lo sai, che gli **autobus** sono troppo pochi, costosi, affollati e, per quelli di noi

che non vivono dentro le tue mura, finiscono troppo presto la sera! Da qui proposte di linee dedicate e di una migliore informazione, che vengono da Valeria, Sebastiano e Flavia.

Chiara invece vorrebbe riaprire la **funivia che portava a San Luca**.

Vorremmo vedere **più bici** in giro per le tue strade, con **più piste ciclabili e più sicure**; Tommaso propone di mettere delle **colonnine** di servizio con attrezzi, pompe, toppe, per fare piccole riparazioni in caso di necessità o anche solo per gonfiarle.

Oltre a chiedere **più fontanelle**, tutti e tutte vogliono **più panchine**, magari anche dotate di tavolino.

Ah, e **più bagni pubblici**, anche chiedendo una collaborazione ai negozi per usare i loro!

Poi vogliamo migliorare i **parchi**, e specialmente i **campetti sportivi** al loro interno: Niccolò vuole rendere il Giardino del Cavaticcio più accogliente e accessibile, con rimozione delle barriere architettoniche e aggiunta di nuovi arredi urbani; Francesco vorrebbe che fosse sistemato il Parco dei Laghetti a Corticella, con il progetto *SPORTicella*, per creare un'area sportiva multifunzione, con campetti da basket e beach volley. Luca è disposto anche a organizzare un torneo per raccogliere i soldi necessari. Andrea vorrebbe **più campi da basket, pallavolo, calcio, tennis aperti** a tutti e gratuiti; in tanti e tante, poi, vorrebbero avere **attrezzi** a disposizione nei parchi, per allenarsi quando le palestre sono chiuse e anche per chi non si può permettere di pagare un'iscrizione. Greta vorrebbe che d'estate fossero realizzati in tutti i parchi cittadini **eventi sportivi gratuiti**, corsi e iniziative all'aperto o al chiuso, per promuovere l'attività fisica per il benessere tra giovani e famiglie. Ancora tanti e tante vorrebbero vedere rinascere tanti **edifici attualmente abbandonati**, e questo perché il tema degli **spazi** non ci preme solo a scuola, ma dappertutto!

Luca, Naven, Federico, Azzurra propongono rispettivamente: uno spazio chill con musica dove ragazzi e ragazze possono vendere e scambiare vestiti e accessori, ma anche rilassarsi e socializzare; uno spazio al chiuso dove passare i pomeriggi per non fare i soliti giri in via Indipendenza, con una biblioteca per leggere, ma anche giochi da tavolo, poltrone e videogiochi, con accesso anche in orario serale, magari su prenotazione; uno spazio multifunzionale e dotato in più di area all'aperto per lo sport; un altro con stanze insonorizzate, microfoni, casse, tastiere, dove suonare, registrare brani e imparare a comporre. Andrea in uno di quei capannoni in disuso vorrebbe aprire un kartodromo, che sia uno spazio di socializzazione e sicuro per le ragazze; mentre Anna vuole creare *Dibatrelax*, uno spazio e un tempo in cui ci si siede, si mangia, si ascolta... e si parla. Di disuguaglianze, di diritti, di speranze e di paure. E poi alla fine si proietta anche un film, che non è solo intrattenimento, ma una lente per guardare il mondo con occhi nuovi. Miriam vuole fare un'*Operazione Giocattoli*, per evitarne lo spreco e combattere la discriminazione infantile: in uno spazio aperto, bambini e bambine di tutte le etnie e culture potrebbero passare del tempo insieme usando giocattoli riciclati; così i genitori avrebbero un luogo protetto dove lasciare i propri figli, controllati da personale specializzato.

Tu dirai, cara Città: abbiamo appena aperto tantissimi spazi così nella rete Cresco. Questo è fantastico, ma sai che noi non lo sapevamo? Forse possiamo migliorare anche su come comunichiamo tra noi, così da approfittare delle opportunità che ci dai. Non a caso Tommaso, Gioele e Alessandro propongono **app e pagine social autogestite per sapere cosa succede in città**, sia le iniziative dedicate ai giovani, sia servizi per la comunità, news e informazioni generali; e altri, un po' a sorpresa, dicono che non basta scrivere le cose sui social perché le veniamo a sapere; servono anche manifesti appesi per strada e nelle scuole, o altri modi ancora.

Infine, cose sparse che vorremmo vedere realizzate: Federico, Serenella e Matilda pensano a **orti o giardini comunitari**, che servono a coltivare verdura, ma anche come parchi e aree di studio aperte; Kristel vorrebbe canili di nuova concezione, che assomiglino meno a prigioni e più ad alberghi per i nostri cittadini a quattro zampe. Matteo vorrebbe realizzare il progetto *Schermo errante*, un cinema itinerante che ogni settimana staziona in un punto diverso della città, così da far rivivere aree poco frequentate. Gaia invece vorrebbe un **festival nel quale celebrare insieme le culture diverse che**

abitano la Città insieme alle tradizioni bolognesi; Niccolò sta già lavorando a **FeStaBo**, il Festival della Stampa studentesca della Regione, con tutte le testate dei giornali scolastici che arrivano qua per eventi, feste e incontri con giornalisti. Sebastian vorrebbe più spazi sicuri e liberi dove gli **artisti di graffiti** possano esprimersi senza la paura di incorrere in sanzioni legali e Gabriele vorrebbe che fossero installati **cinque pianoforti** in altrettanti punti della Città.

Futuro

Chiudiamo pensando al **Futuro**, cara Città, con alcune proposte di nostri compagni e compagne che guardano oltre: Federico vorrebbe che il costo degli **affitti** per chi studia e lavora a Bologna fosse più accessibile; Samuele, Giovanni e Alessandro pensano al **mondo del lavoro**, e desiderano una piattaforma per aiutare giovanissimi a trovare dei lavoretti, grazie ai quali farsi un po' d'esperienza, guadagnare qualche soldino e magari venire incontro ai bisogni del vicinato. Sempre in ambito lavoro e comunità, Vladimir propone di fare dei **corsi** in ambito elettrico, edile, idraulico e della ristorazione **nelle carceri di Bologna ed Emilia-Romagna, tenuti dagli studenti delle scuole di formazione professionale** come lui. Matteo, Daniela, Amine, Giovanni, Leandro e Rahat vorrebbero che gli **stage lavorativi** fossero **retribuiti**, anche poco ma retribuiti.

Ma andiamo ancora oltre: qualcuno all'inizio proponeva di riformare la scuola, Adriana vorrebbe che si tornasse a parlare di una **legge che regoli le adozioni da parte di** persone single, famiglie omogenitoriali e **tutti i nuclei familiari atipici**.

Cara Città,

crediamo che quelle come te non siano fatte solamente da strade, edifici, negozi, persone. Crediamo che siano caratterizzate in gran parte anche da un altro fattore: **le idee**. Crediamo che l'innovazione, i progetti e la cura di una città derivino dalle idee partorite da cittadini e cittadine, come quelle venute fuori con Politico Poetico e accomunate dall'interesse per migliorarti. Queste idee sono state scritte da **centinaia di persone in carne e ossa**: alcune le hai sentite nominare in questa lettera, ma tutte sono a disposizione, se vorrai, per mettersi in contatto con te e aiutarti a realizzarle.

In chiusura, vorremmo darci **appuntamento** con te, con voi, a fra sei mesi o un anno, per fare il punto su cosa siamo riusciti a fare e cosa no; e anche sulle priorità da adottare. Tante persone soffrono e sono schiacciate quotidianamente, nostri concittadini e concittadine, compagni e compagne di scuola: **non si può lasciarli indietro**.

Siamo tanti e tante, proveniamo da istituti tecnici e professionali, da licei e corsi di formazione per chi ha lasciato la scuola, da quartieri del centro, della periferia e da tutta l'area metropolitana. Siamo tanti e tante, ma non siamo certo tutti e tutte: molti di quelli che hanno ideato progetti, non hanno avuto poi la forza di venire in piazza il 12 aprile scorso e chissà quanti ancora sono rimasti fuori da questi tavoli.

Siamo un pezzo di gioventù italiana ed europea e spesso abbiamo la sensazione di non essere ascoltati. Chissà se queste voci potranno esserlo.

Siamo tanti e tante, e non siamo tutti uguali.
Ma ci siamo. E anche questo conterà qualcosa.

Grazie per l'ascolto.

I ragazzi e le ragazze di Politico Poetico